



Il procuratore aggiunto di Milano D'Ambrosio. A destra il presidente della Commissione antimafia Tiziana Parenti

La presidente dell'Antimafia «Non confermo né smentisco Le cose che ho detto dovevano restare riservate»



ROMA. Mani pulite bloccò le indagini sulle tangenti rosse? Il giorno dopo la pubblicazione dell'articolo sul *Corriere della Sera* circa il colloquio con gli ispettori ministeriali con l'ex magistrato del pool mani pulite, Tiziana Parenti «non conferma e non smentisce». O meglio, conferma la sostanza dell'articolo e cioè che il giudice Gerardo D'Ambrosio intralciò le sue indagini, smentisce però di aver rilasciato tali dichiarazioni alla stampa. «Si trattava di informazioni riservate - ha dichiarato ieri -». Con quel giornalista non ho alcuna consuetudine e la responsabilità di quell'articolo la lascio all'autore».

Mentre il ministro di Grazia e giustizia ha già aperto un'inchiesta sulle fughe di notizie, Titti la rossa dunque nega di essere stata lei una fonte di informazione, non le accuse ai magistrati di Milano che restano in tutta la loro gravità. In particolare, alcuni brani dell'articolo relativi al periodo in cui la Parenti faceva parte del pool mani pulite di Milano. «D'Ambrosio mi fece capire che non doveva essere mandato nessun avviso di garanzia ad esponenti del Pds... perché questa forza assicurava il consenso alle indagini di Mani Pulite... io dissi che queste cose non mi interessavano... era un colloquio metagiuridico e non erano presenti altre persone». E ancora contro D'Ambrosio: «tra una perquisizione e l'altra, saltò fuori un foglietto su cui era annotato il suo nome e il numero di telefono e poi varie cifre in colonna, per centinaia di milioni». A proposito del pm Antonio Di Pietro, il giornale attribuisce all'onorevole Parenti questa affermazione: «mi chiese: da che parte stai? Col pool o contro il pool? Però potrei aver frainteso... erano discorsi un po' confusi». A queste affermazioni ha già replicato il pm Paolo Ielo, il magistrato che ha ereditato il filone di indagini sulle tangenti rosse: «È una confusione, i suoi fascicoli erano un semilavoro informe».

E Titti: «Sono stata sentita due volte - ha affermato ieri la presidente della commissione Antimafia - dagli ispettori ministeriali come teste, e in questa veste non ho fatto altro che dire la verità sui fatti di mia conoscenza. Ho parlato in questo spirito non perché le mie parole fossero strumentalizzate per altri fini. Se avessi sospettato una simile eventualità, sarei stato un testimone reticente. È sconcertante che cose che dovrebbero restare riservate, che sono state dette solo in presenza mia, degli ispettori e di chi trascriveva, possano essere utilizzate da un giornalista con il quale non ho alcuna consuetudine e che ieri sera mi ha chiamato sul numero di telefono riservato che egli non può avere avuto se non in modo disonesto. Evidentemente cercava di farmi confermare dichiarazioni che io non ho rilasciato». Alla domanda se tratta di una fuga di notizie, l'onorevole Parenti ha risposto: «è una cosa fatta ad arte, ad orologeria per creare ancora confusione. Io non intendo essere strumento di questo tentativo. Constato che questo giornalista è lo stesso che fece la tanto discussa intervista al procuratore Borrelli. Vengono infrante regole deontologiche e le regole procedurali sulla riservatezza degli atti delle inchieste amministrative. Valuterò le iniziative da intraprendere».

«La Parenti mente, la denuncia» D'Ambrosio: «Mai detto di non indagare sul Pci»

Fughe di notizie? Il ministro Biondi apre un'indagine

Un'indagine del ministero farà luce sulla possibilità di fughe di notizie. Lo ha deciso il ministro Alfredo Biondi, in relazione alle notizie di stampa circa le dichiarazioni che avrebbe reso l'onorevole Tiziana Parenti sui comportamenti dei magistrati della Procura della Repubblica di Milano, e ha incaricato degli accertamenti il capo di Gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Gianfranco Tatzoli. L'iniziativa del Guardasigilli, prende le mosse dall'articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* nel quale vengono riportati, tra virgolette, brani di dichiarazioni attribuiti al presidente della Commissione Antimafia, Tiziana Parenti, ex componente del «pool mani pulite», e che sarebbero state rilasciate agli ispettori del Ministero di Grazia e Giustizia, incaricati dal ministro Biondi di una ispezione alla Procura di Milano. In particolare a Tiziana Parenti viene attribuita l'affermazione secondo la quale Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto di Milano, lo fece capire «che non doveva essere mandato nessun avviso di garanzia ad esponenti del Pds... perché questa forza assicurava il consenso alle indagini di mani pulite».

«È tutto falso. Denuncerò Tiziana Parenti, se è vero che ha fatto quelle affermazioni davanti agli ispettori ministeriali». Il procuratore aggiunto di Milano D'Ambrosio, capo del pool di Mani Pulite, è rimasto sconcertato nell'apprendere che, secondo indiscrezioni pubblicate dal *Corriere della Sera*, l'ex pm Parenti lo accusa di averla incoraggiata a non indagare sul Pci-Pds e d'aver fatto sparire un biglietto compromettente trovato durante una perquisizione.

MARCO BRANDO

MILANO. «Mi consigli di non indagare sul Pci-Pds». Chi lo disse all'ex pm di Mani Pulite Tiziana Parenti? «Gerardo D'Ambrosio». Più che una scintilla, una deflagrazione, che riaccende, un anno dopo, lo scontro tra Tiziana Parenti, ora parlamentare di Forza Italia e presidente della Commissione antimafia, e il pool milanese. La Parenti, durante la sua deposizione davanti agli ispettori ministeriali che indagano su Di Pietro & colleghi, avrebbe mirato contro D'Ambrosio, procuratore aggiunto di Milano e capo del pool di Mani Pulite. Secondo indiscrezioni pubblicate ieri dal *Corriere della Sera*, l'onorevole Parenti in quella sede ha accusato D'Ambrosio di averle fatto capire «che non doveva essere mandato nessun avviso di garanzia a esponenti del Pds... perché questa forza assicurava il consenso alle indagini

di Mani Pulite». Avrebbe inoltre aggiunto: «Io dissi che queste cose non mi interessavano... Non erano presenti altre persone». E ancora: «Tra una perquisizione e l'altra saltò fuori un foglietto su cui era annotato il suo nome (quello di D'Ambrosio, ndr) e numero di telefono e poi varie cifre in colonna, per centinaia di milioni». D'Ambrosio, avrebbe detto l'ex magistrato, si sarebbe fatto trasmettere tutti i documenti: «Anche questo e io non ho fatto fotocopie». Il procuratore aggiunto ieri era fuori di sé. Ha negato tutto e ha annunciato che la Parenti e tutti gli altri eventuali responsabili dovranno rispondere davanti ai giudici.

Dottor D'Ambrosio, Tiziana Parenti ha detto di non voler confermare né smentire. Si è comunque procurata una denuncia per diffamazione o per calunnia?

Certo. Anche se prima di tutto bisogna verificare se quel che viene riportato è vero. A sentir lei, potrebbe anche non esserlo.

L'onorevole Parenti sosterrebbe che lei, un anno fa, le consigli di non indagare sul Pds...

Roba da matti. Io non le ho detto nulla del genere. Noi indaghiamo su tutti, compreso il Pci-Pds. Piuttosto avrò detto di valutare bene gli elementi che avevamo. La nostra forza è sempre stata quella di non commettere errori. Ogni volta che si è trattato di mandare un avviso di garanzia, tanto più se importante, ho sempre detto di redigerlo bene, per non correre il rischio di perdere credibilità. L'ho detto a lei come a chiunque altro. Inoltre, il pool ha sempre preso decisioni collegiali. Non c'era alcuna ragione di dirle quelle cose, visto che decidevamo tutti assieme.

E la storia del foglietto scomparso?

È inaudito! Significherebbe che io ho soppresso un atto che mi riguardava. Se fosse successo, sarebbe un reato molto grave. Tiziana Parenti avrebbe dovuto denunciarmi subito.

Invece non aveva mai accennato prima a questo fatto... E le occasioni non le sono certo mancate. Si è fatta sentire per darle qualche spiegazione?

Absolutamente no. Però dopo le sue dichiarazioni sono abbastanza perplessi. Non capisco se ha detto quelle cose, come le ha dette e perché. Non si capisce se qualcosa è stato inventato.

Dubito che qualcosa sia stato inventato dal giornalista...

Allora la cosa diventa anche più inquietante. Significherebbe che gli ispettori del ministero o loro collaboratori hanno riferito quelle affermazioni. E lo hanno fatto in maniera tale da far irritare la stessa Parenti.

Il ministro della Giustizia ha avviato accertamenti circa la fuga di notizie...

E qui commettono l'ennesimo abuso. Perché, se è così, non è fuga di notizie ma reato, violazione del segreto d'ufficio. Possibile non riescano a capire che se ci sono ipotesi di reato procede la magistratura e solo se ci sono illeciti disciplinari procede il ministro?

I verbali in cui comparrebbero le dichiarazioni attribuite alla Parenti potevano, secondo lei, essere a disposizione di persone diverse dagli ispettori ministeriali?

Io so che sono coperti da segreto finché l'inchiesta non è conclusa. Ma non si riesce a capire per quale ragione gli ispettori dovrebbero mettere in piazza queste cose. Forse perché io ho detto che stan-

no commettendo degli abusi? Mah... Se fosse vero quello che avrebbe detto la Parenti l'abuso ci sarebbe stato da parte mia. Però sarebbe compito della procura di Brescia indagare, non loro.

Questa vicenda non le sembra una mina vagante destinata non solo a voi magistrati? La stessa Parenti fa la vittima, adesso...

Certo, sembra un boomerang... Ma è meglio aspettare per trarre conclusioni.

Intanto può affermare, col senno di poi, che il vostro comportamento nei confronti della Parenti è sempre stato più che corretto?

Sicuramente. Lei lamenta ancora di essere stata lasciata isolata. Però la prima che ha deciso di restare isolata è stata lei: non ha accettato la collaborazione di Antonio Di Pietro e poi di Paolo Ielo. La collaborazione di Di

Pietro le fu imposta quando nell'ottobre scorso decidemmo di fare altre indagini sul Pci-Pds, di progredire... Lei non era in grado di portare avanti le inchieste che aveva trascurato fino a quel momento.

Insomma, la vostra esigenza era quella di veder più chiaro sul fronte delle cosiddette tangenti rosse?

Certo. Altrimenti non avremmo messo in campo Di Pietro, il miglior seguace del pool.

Cosa si aspetta, adesso?

A questo punto tutto si può inventare... Sa, affermare che c'era un foglietto col mio numero di telefono e delle cifre significa sostenere che io ho preso soldi. Ma se la Parenti ha dichiarato queste cose, che sono false, c'è da preoccuparsi. Tanto più che è anche presidente della Commissione antimafia.

FINANZIAMENTI. Maroni: «Ma i fondi sono pochi»

Alluvione, saranno trecento i Comuni risarciti dei danni

MILANO. Sono circa 300 i comuni colpiti dall'alluvione che riceveranno i finanziamenti previsti nel decreto del Presidente del Consiglio. Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni, al termine di un incontro, durato circa tre ore e mezzo alla Prefettura a Milano, con i prefetti delle province colpite dall'alluvione, presente anche il presidente della Regione Piemonte Brizio. «Abbiamo esaminato con i prefetti - ha detto Maroni - l'elenco dei comuni, compiendo una distinzione tra comuni alluvionati, cui verranno applicate tutte le norme del decreto, e comuni danneggiati che potranno, mediante autocertificazione, ottenere finanziamenti agevolati e il superamento del limite di indebitamento. Anche se ho paura che i fondi siano pochi».

È stato dunque ristretto il numero dei comuni definiti alluvionati. «Abbiamo individuato sicuramente i comuni colpiti e per qualcuno sono in corso ulteriori verifiche - ha precisato il ministro -». Siamo comunque intanto ai 250-300 comuni alluvionati dei quasi 1300 comuni nel primo elenco. Martedì avremo l'elenco completo e il presidente del Consiglio mercoledì potrà renderlo noto. Maroni ha anche spiegato che il decreto in questione riguarda i danni alle strutture pubbliche: «ci possono essere comuni non colpiti gravemente in cui però strutture private hanno subito gravi danni».

Le attività economiche che hanno subito danni - ha aggiunto - non sono inserite in questo elenco. Si interverrà in altri modi per riprendere le attività e soprattutto

in tempi brevi per non far perdere quote di mercato alle imprese danneggiate. Il ministro Gnutti sta facendo verifiche con il sistema bancario e giovedì 24, a Torino, è previsto un incontro con gli istituti bancari per stabilire interventi mirati per la ripresa delle attività imprenditoriali. Il 25 ad Alessandria, inoltre, ci sarà la riunione del Comitato permanente Stato-Regioni sull'alluvione, organismo attraverso il quale passerà l'opera di ricostruzione. In questa riunione si stabilirà come cominciare a spendere i 1000 miliardi per le opere pubbliche. Le Regioni, secondo Maroni, dovranno comunque essere i project leader della ricostruzione. Sono previsti interventi anche per l'agricoltura, che comunque richiederanno tempi più lunghi proprio per la specificità del settore.

PATRIMONI. Venezia mette all'asta quattro «oasi». Prezzi base bassi. Asta a Natale

A.A.A. Si affittano isole in Laguna Un sogno da sceicchi per 650.000 lire

SIMONE TREVES

VENEZIA. Affittare un'isola nella laguna veneziana? Non sembra un'impresa da sceicchi. Costano, secondo tipologia e grandezza, tra i nove milioni e le seicentomila lire l'anno le prime quattro isole che la Direzione comunale per il territorio di Venezia mette all'incanto. Isole grandi di poco più di un fazzoletto, quasi atolli del Mar di Venezia. Però, è questo fa la differenza con le altre isole «affittabili» o comprabili - scogli greci o dei Caraibi - ognuna con una sua storia che evoca, mettendoci un po' di fantasia, gli scenari della Serenissima: commerci, crudeltà, lussi, scorerie. I prezzi sono quelli base, ed è presumibile che siano destinati a lievitare, anche parecchio, durante l'asta per

aggiudicarsi i «lotti». La notizia della messa all'incanto di una parte della Laguna risale alla scorsa estate e sembra che siano diversi gli interessati che si sono già fatti vivi, dall'Italia come dall'estero. Quando avverrà l'asta? Prima delle feste di Natale, risulta. In tempo, insomma, perché qualcuno «acchiappi» un'isola per fame la più originale delle strenne: per un amante, poniamo, o un figlio appena diventato maggiorenne, o magari un'amica artista che cerca rifugio per coltivare l'ispirazione.

Quali sono le isole che è possibile affittare? C'è Sant'Angelo delle Polveri, la più costosa (prezzo base appunto nove milioni al mese): sta tra la Giudecca e Porto Marghera, dal 1.060 fu sede di un conven-

to, poi di una fabbrica di polveri da sparo. È grande mezzo ettaro ed è vincolata a «verde privato». C'è l'Ottogono di Ca' Roman, edificato nel '700 per difendere Chioggia: ampio 1.800 metri quadrati, costa base due milioni e quattrocentomila lire. C'è l'Ottogono abbandonato, tra Malamocco e Alberoni (prezzo base un milione e duecentomila lire): anch'esso fu edificato all'epoca di Goldoni per motivi militari, ora è destinato a uso rurale. L'isola a prezzo più stracciato (seicentocinquanta mila lire) è, per finire, il Monte dell'Oro: nonostante il nome fastoso, 4.200 metri quadrati di stagni e barene. Adatta ad appassionati di bird-watching o collezionisti di rane, insomma. Ma sembra che ai tempi delle invasioni barbariche vi affondassero i carri di Atti-

la. Che cosa si può fare con un'isola propria? Forse può essere utile come deposito, oppure per attività agroalimentari: vivai di pesce, coltivazioni di piante da clima umido (le loro Skorpions le hanno usate come reami, terreni per vivere in case-Stato. Un'isola in Laguna potrà diventare un eccellente status-symbol. O semplicemente un rifugio per chi, potendoselo permettere, ha voglia di fuggire dalla ressa.

Gli inquilini, comunque, dovranno rispettare le norme: contratto per la durata di sei anni, ubbidienza ai vincoli ambientali e paesaggistici fissati dai piani urbanistici e dalla legge Galasso, impegno alla custodia e alla pulizia, senza obbligo però di effettuare lavori di ristrutturazione.